

Struttura economica del
Trentino e mappatura
settoriale – aggiornamento
2020

Sommario

<i>Introduzione</i>	2
1. Il quadro macroeconomico	3
2. Le schede sulla competitività dei settori	7

Introduzione

Il presente lavoro aggiorna al 2020 il quadro informativo sulla struttura, sulle *performance* e sulla dinamica del sistema produttivo del Trentino, valorizzando l'ampio insieme di dati relativi ai settori economici. Tali dati di natura strutturale offrono un elevato livello di dettaglio e vengono resi disponibili in un momento successivo rispetto al quadro delle informazioni sullo stato dell'economia fotografato dall'Istat a livello macro nei conti territoriali. Per ciascun comparto sono proposti dati e indicatori che derivano prevalentemente dalla produzione Istat e dal sistema InfoCamere: un'informazione che, nel corso degli anni, si è progressivamente arricchita grazie al costante miglioramento qualitativo e quantitativo dei registri statistici sulle imprese¹.

Nella prima parte del report si dà un inquadramento del valore aggiunto prodotto dal sistema economico provinciale negli ultimi anni. Nella seconda parte vengono fornite le indicazioni per interpretare in modo corretto le analisi su produttività e competitività del sistema, in ragione della particolare situazione legata all'emergenza sanitaria che ha caratterizzato l'anno 2020.

In allegato vengono poi proposte le schede relative ai singoli settori produttivi secondo la classificazione tipologica riferita alla struttura e alla dinamica dell'industria e dei servizi². Le schede di sintesi per i settori che compongono il macro aggregato riportano un ampio insieme di dati strutturali e di indicatori economici ricavati da diverse fonti ufficiali³ e descrivono la composizione e le caratteristiche principali dei settori produttivi, il loro posizionamento rispetto al contesto nazionale, l'analisi economica e patrimoniale del sotto-comparto relativo alle società di capitali anche attraverso confronti territoriali, nonché l'analisi del settore in termini di crescita e produttività.

L'universo considerato è quello delle imprese, ivi inclusa l'attività dei professionisti e dei lavoratori autonomi. Sono esclusi quindi gli Enti pubblici e le attività svolte dalle istituzioni sociali private. Vengono analizzati tutti i comparti produttivi, tranne l'agricoltura, il settore immobiliare e finanziario-assicurativo, le attività di servizio in cui il ruolo del comparto pubblico assume un peso preponderante, come nella sanità, nell'assistenza e nell'istruzione.

¹ Il sistema dei registri statistici è un progetto pluriennale innovativo promosso e curato da Istat che spazia dagli individui alle Istituzioni non profit. I primi registri statistici sono i registri ASIA e ASIA-UL descrittivi del mondo delle imprese.

² Per maggior dettaglio si veda il Report "[Competitività del sistema produttivo – Struttura economica del Trentino e mappatura settoriale](#)" che ha accompagnato le schede relative al 2019.

³ Gli indicatori sono calcolati da dati di indagine e da dati amministrativi.

1. Il quadro macroeconomico

Nel 2020 lo scenario internazionale è stato dominato dalla crisi economica indotta dagli effetti della pandemia da Covid-19. Anche in Trentino le necessarie misure poste in essere per arginare la diffusione del virus hanno inciso profondamente sul tessuto sociale ed economico, determinando uno *shock* sul sistema economico che ha investito contemporaneamente l'offerta, a causa della chiusura delle attività e dell'interruzione delle catene del valore, e la domanda, con il crollo dei consumi, l'aumento della disoccupazione e la riduzione dei redditi. La recessione economica che ne è derivata è stata molto profonda ma di breve durata, limitando i potenziali danni sulla capacità produttiva. È stata seguita nel 2021 da un'importante fase di ripresa che si è diffusa in modo eterogeneo a tutti i settori. Tale fase è proseguita, consolidandosi, anche nel 2022, nonostante le tensioni geopolitiche tra Ucraina e Russia abbiano sconvolto nuovamente lo scenario internazionale con il forte rialzo dei prezzi delle *commodities* energetiche che si è riflesso sul costo delle materie prime⁴.

In Italia l'emergenza sanitaria ha coinvolto nel 2020 tutti i settori produttivi, pur con intensità diverse: il valore aggiunto è diminuito complessivamente dell'8,6%, ma la flessione è stata particolarmente marcata nell'industria in senso stretto (-11,1%). In Trentino la contrazione dell'economia è stata leggermente inferiore (-7% il calo del valore aggiunto), grazie a una migliore tenuta dell'industria (-9,4%) e a un calo meno pronunciato dei servizi (-6,2%), sebbene per alcuni settori, come quello turistico, la crisi abbia inciso in modo significativo (-28,5% la perdita di valore aggiunto), con pesanti riflessi che si sono protratti anche l'anno successivo a causa della cancellazione della stagione turistica invernale.

Tav. 1 – Valore aggiunto del Trentino ai prezzi base a valori correnti per macro settore

(valori in milioni di euro, salvo diversa indicazione)

Macro settore	2018	2019	2020	2021	Incidenza % media 2018-20
Valore aggiunto a prezzi base	18.742,0	19.250,2	18.216,4	19.417,4	100,0
<i>Agricoltura, silvicoltura, pesca</i>	813,8	754,6	707,8	743,2	4,0
<i>Industria</i>	4.285,8	4.483,9	4.185,7	4.791,6	23,0
<i>Servizi</i>	13.642,4	14.011,8	13.323,0	13.882,6	72,9
Imposte indirette nette	2.183,4	2.257,5	1.969,5	2.262,3	
Prodotto interno lordo a prezzi di mercato	20.925,3	21.507,7	20.185,9	21.679,7	

Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale, dicembre 2022 anni 2018-2020; stima rettificata ISPAT 2021

⁴ Nel 2022 il PIL provinciale dovrebbe aver superato i 23 miliardi di euro, quasi 1,8 miliardi in più rispetto al 2019, con una crescita intorno al 4,1% in termini reali. Quasi il 73% del valore aggiunto provinciale è generato dal terziario, in cui rientrano anche i servizi resi dalle Pubbliche amministrazioni e dalle istituzioni sociali private.

Soprattutto nella fase di blocco delle attività sperimentata nel 2020, si è assistito a un'ingente riduzione del numero di ore lavorate a fronte di una flessione dell'occupazione dipendente contenuta per effetto delle misure governative di protezione dei posti di lavoro. Da ciò sono derivati cali consistenti del valore aggiunto per occupato, che però risultano poco significativi dal punto di vista dell'analisi ciclica della produttività. È quindi più utile guardare alle analisi sul monte ore lavorate. Anche in Trentino l'*input* di lavoro, misurato in termini di ore effettive, è diminuito in misura accentuata, con marcate differenze settoriali. Ne deriva che, in presenza di una flessione del valore aggiunto e di una contemporanea e più cospicua diminuzione delle ore lavorate, la produttività del lavoro (valore aggiunto per ora lavorata) risulta aumentata, mettendo a segno una *performance* migliore di quella registrata nel ventennio precedente⁵.

Tav. 2 – Andamento del valore aggiunto a valori concatenati, del monte ore lavorate e della produttività del lavoro – Anni 2019 e 2020

Attività economiche	(variazioni percentuali)					
	Valore aggiunto ai prezzi base		Monte ore lavorate		Valore aggiunto per ore lavorate	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4,5	-8,8	-3,1	-0,9	-1,5	-8,0
Industria	2,4	-9,4	-0,7	-7,2	3,1	-2,4
- Attività estrattiva, manifatturiera e altre attività industriali	1,1	-10,9	-1,4	-8,0	2,5	-3,2
- Costruzioni	7,5	-3,6	0,7	-5,5	6,8	2,1
Servizi	1,6	-6,2	-0,4	-14,5	2,1	9,7
- Commercio, trasporti, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	4,6	-15,5	0,0	-22,5	4,6	9,0
- Attività finanziarie e assicurative, immobiliari, attività professionali, servizi alle imprese	0,8	0,4	1,9	-15,5	-1,1	18,8
- PA, istruzione, sanità, attività ricreative e culturali, servizi alle persone	-0,5	-3,9	-2,2	-4,4	1,8	0,5
Totale economia	1,5	-7,0	-0,7	-11,9	2,2	5,5

⁵ La produttività del lavoro è misurata dal rapporto tra un indicatore di *output* e la quantità di lavoro utilizzata per produrlo. Gli indicatori usualmente impiegati per misurare il fattore lavoro sono il numero di occupati o le ore lavorate. Questa seconda misura, che ha il vantaggio di cogliere sia variazioni dell'occupazione, sia variazioni nell'intensità d'uso delle risorse di lavoro impiegate, è un dato disponibile in forma di stima a livello settoriale, ma generalmente non disponibile a livello di impresa. Nel 2020 la misurazione degli indicatori di produttività è stata fortemente condizionata dall'evento pandemico: da un lato le misure di produttività basate sul numero di occupati hanno mostrato la tendenza ad assumere valori negativi, dovuta alla tenuta dei livelli occupazionali a fronte della riduzione del valore aggiunto; dall'altro lato le misure basate sulle ore lavorate hanno seguito meglio l'effetto del blocco dell'attività produttiva, portando in molti settori alla misurazione di tassi di crescita positivi del valore aggiunto per ora lavorata. In entrambi i casi, le dinamiche della produttività osservate appaiono in buona parte come il risultato fisiologico di un processo contabile.

In Trentino il guadagno di produttività non si è osservato per le attività manifatturiere (-3,2% a fronte di una riduzione dell'8% del monte ore lavorate), né per l'agricoltura (-8%), dove però la perdita delle ore lavorate è stata particolarmente contenuta (-0,9%). La produttività ha registrato invece un forte incremento in quasi tutti i comparti dei servizi (+9,7%), in forza di una contrazione del monte ore lavorate del 14,5%. Nei comparti del terziario gli andamenti sono diversificati: spicca il guadagno di produttività del 18,8% dei servizi finanziari, dei servizi professionali e, più in generale, dei servizi alle imprese, mentre contenuta è risultata la crescita nel settore della Pubblica Amministrazione e dei servizi alla persona.

Gli effetti economici della pandemia hanno avuto pesanti ripercussioni anche sull'andamento dei flussi commerciali con l'estero. Nel 2020 le esportazioni trentine si sono ridotte del 12,7% in valore rispetto all'anno precedente, una flessione comunque meno ampia di quella registrata nel 2009 (-19,1%), con contrazioni di pari entità verso i mercati Ue e verso quelli extra Ue, a cui ha fatto seguito un forte rimbalzo positivo nel 2021 (+27%). Per le importazioni la flessione è risultata ancora più marcata, pari al 15,8% nell'anno, con una ripresa più lenta rispetto all'export, a testimonianza di una maggiore difficoltà di recupero della domanda interna. Il Trentino ha tuttavia mantenuto, e in certi casi anche aumentato, le proprie quote di mercato in alcuni paesi dell'Unione europea (Francia) e al di fuori dell'Ue (Regno Unito, Stati Uniti), riuscendo a difendere la propria posizione competitiva sui mercati internazionali. Rimane peraltro evidente il differenziale negativo rispetto alla ripartizione Nord-est e più in generale al sistema Paese.

Nel 2020 la chiusura delle attività produttive indotta dai provvedimenti di restrizione ha provocato un considerevole ridimensionamento delle aspettative sull'attività economica: rispetto al 2019 il volume degli investimenti è calato del 9,1% in Italia e del 3,1% in Trentino. Ciò è avvenuto nel quadro di sostanziale stagnazione della produttività e di bassa crescita che ha caratterizzato l'economia italiana negli ultimi 15 anni. La debolezza della spinta derivante dall'accumulazione di capitale e dagli incrementi di efficienza che essa favorisce è proprio uno tra i fattori alla base della scarsa dinamicità della produttività del lavoro.

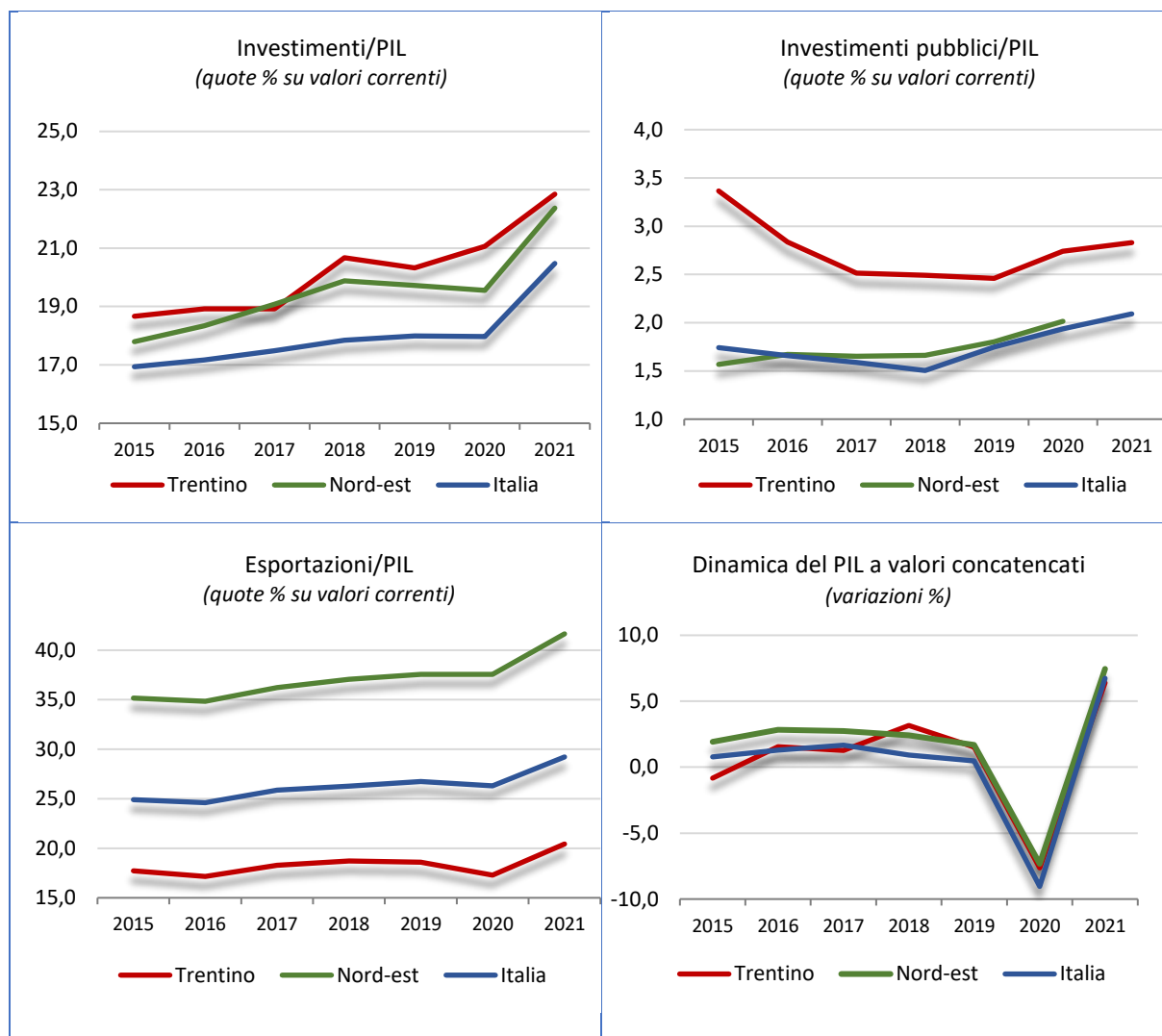
In tale contesto nell'ultimo periodo si è inoltre osservato un andamento regressivo degli investimenti pubblici, sui quali hanno pesato le manovre volte a consolidare i bilanci attraverso il contenimento dell'indebitamento. Ciò ha contribuito anche in Trentino a ridurre notevolmente il loro peso nell'economia: l'incidenza della spesa per investimenti pubblici sul PIL è passata in provincia dal 3,4% nel 2015⁶ al 2,7% nel 2020, andando così a ridurre ulteriormente il differenziale positivo rispetto all'Italia e al Nord-est. Grazie anche agli stanziamenti per le calamità naturali e per la pandemia, a partire dal 2021 si è osservata una generale inversione di tendenza.

Alla radice della stagnazione della produttività c'è anche la mancanza di una spinta dei fattori che influenzano l'efficienza dell'uso delle risorse, quali le innovazioni nei sistemi produttivi, i miglioramenti nell'organizzazione del lavoro e delle tecniche manageriali e gli incrementi della qualità del capitale umano che permettono di combinare in modo efficiente il capitale fisico con gli altri fattori produttivi. Questi sono riassunti nella misura della produttività totale dei fattori (TFP – *Total Factor Productivity*), che coglie la dinamica dell'*output* non attribuibile all'evoluzione dell'*input* di lavoro o di capitale. Anche

⁶ Era intorno al 5% nella prima parte degli anni Duemila.

in questo caso, la crisi del Covid-19 ha prodotto effetti dirompenti sia sull'attività, sia sull'input di lavoro effettivo, rendendo meno significativi i dati del 2020 relativi alla TFP.

Fig. 1 – Indicatori di competitività a confronto – Anni 2015-2021



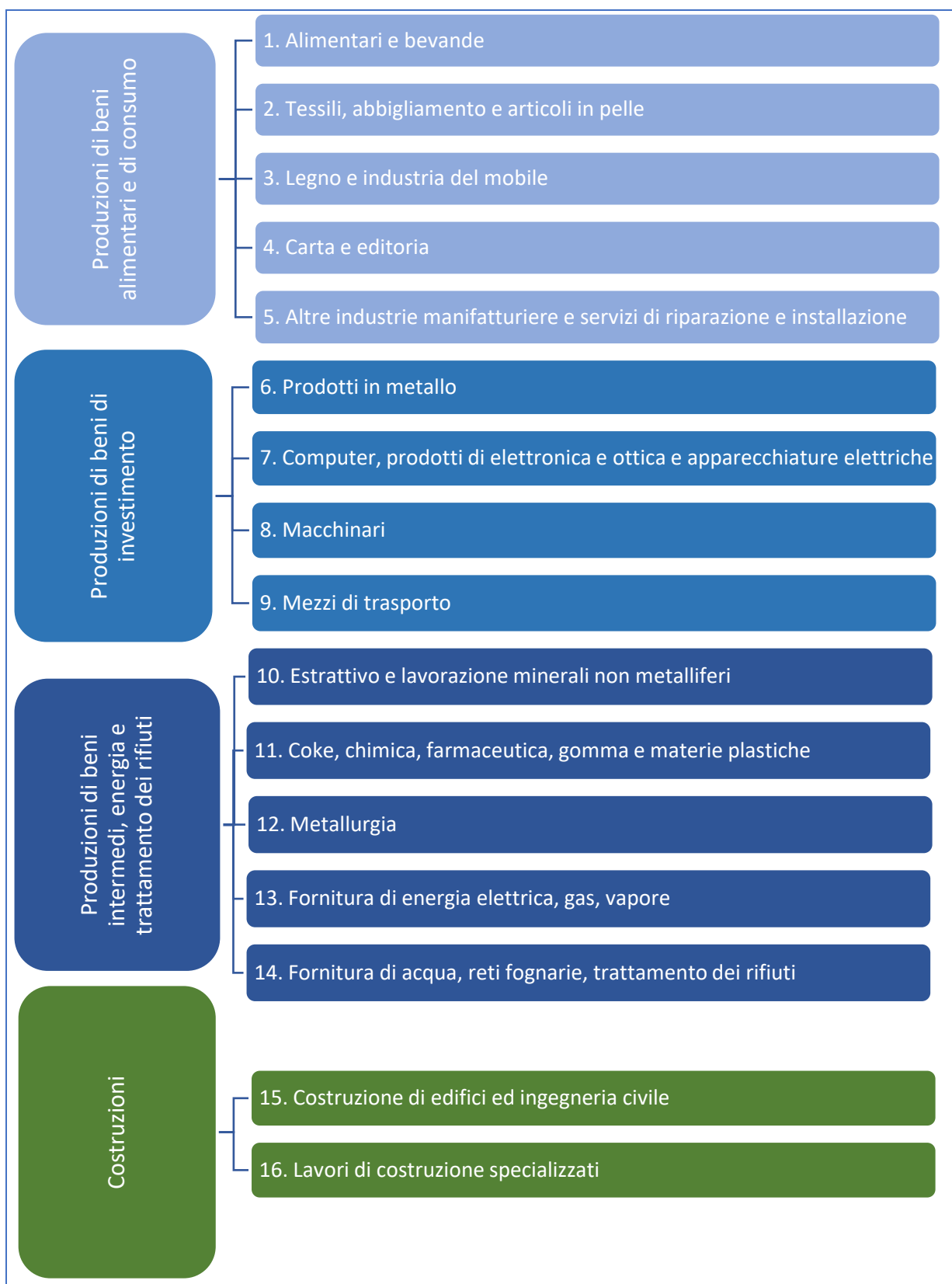
2. Le schede sulla competitività dei settori

In questa sezione viene riportato lo schema del sistema di schede sulla competitività settoriale al 2020. Per ciascun settore è stato aggiornato il set di indicatori relativo alla struttura e alle *performance* delle imprese che vi operano. Gli indicatori forniscono le informazioni per il confronto territoriale interno alla provincia e rispetto ad altri territori. Nella costruzione degli indicatori, oltre a utilizzare i dati derivanti dai registri statistici ASIA e dall'archivio Frame SBS, sono stati elaborati dati di bilancio delle imprese di capitale di fonte *inbalance*, il servizio di fornitura dati realizzato da InfoCamere con il quale è possibile eseguire l'analisi aggregata a livello regionale/provinciale dei bilanci depositati nel Registro Imprese, a partire dai dati ufficiali contenuti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico delle imprese di capitale italiane.

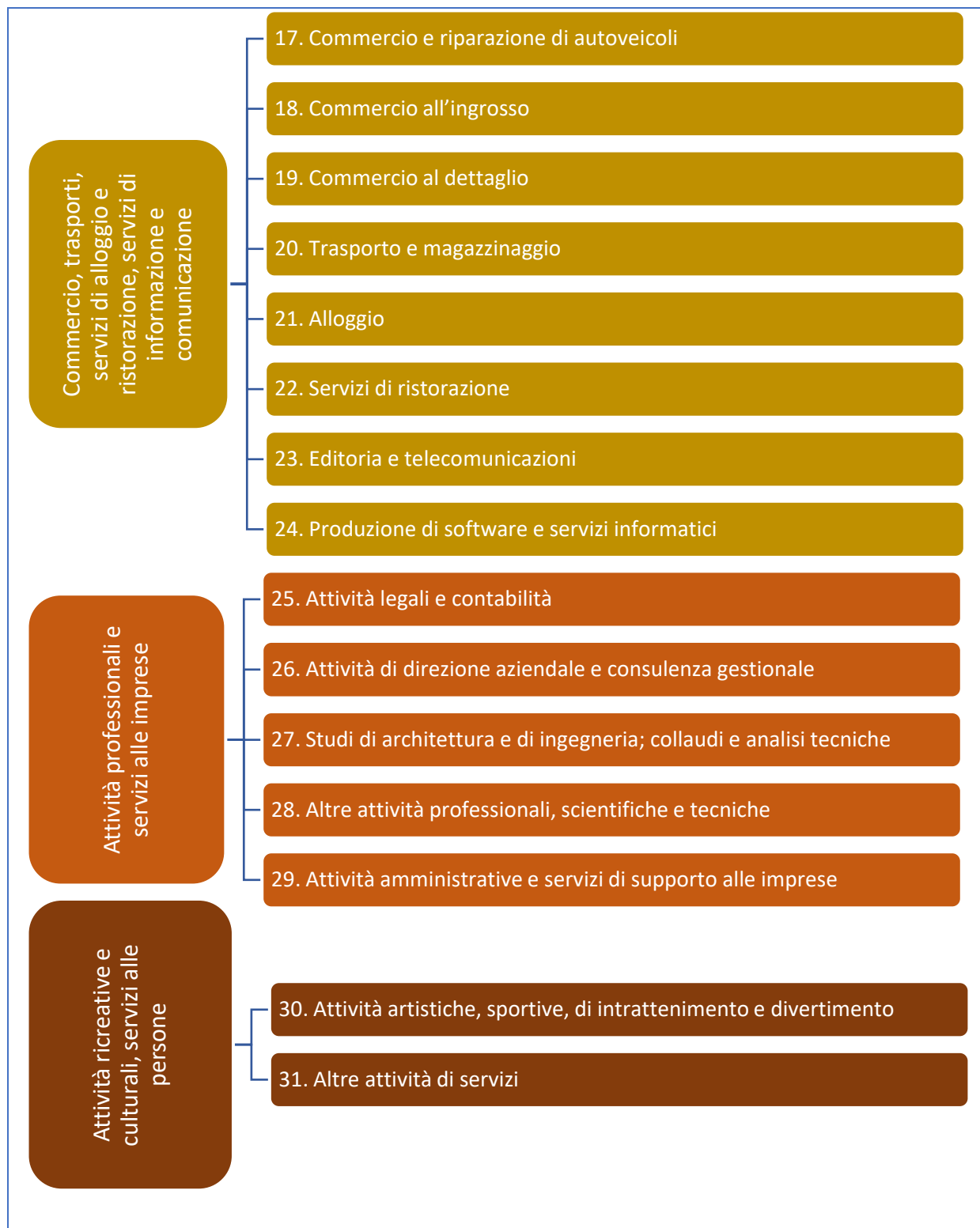
Di seguito si riportano alcune avvertenze generali utili per una corretta interpretazione dei risultati e delle dinamiche presentate nelle schede settoriali, soprattutto alla luce della particolare situazione scaturita dall'emergenza pandemica.

- Le schede sono state progettate su un modello di organizzazione dei dati standardizzato, sia nelle analisi tabellari e grafiche, sia nelle analisi descrittive dei diversi settori. È bene tenere presente che i settori economici possono presentare spiccate differenze territoriali (ad esempio per quanto riguarda la tendenza alla localizzazione delle imprese in alcune aree del paese) e un'eterogeneità interna nella composizione delle attività svolte dalle imprese, per cui i confronti (sia regionali che rispetto ai macro comparti) possono apparire in alcuni casi molto diversificati e compositi.
- L'analisi dinamica presentata nei grafici che completano le schede richiede cautela nella prospettiva longitudinale, dal momento che i valori del 2020 sono condizionati dalla situazione emergenziale, che ha comportato blocchi produttivi e marcate flessioni dei valori aggiunti settoriali. La loro significatività rimane però valida a livello comparato, in quanto è possibile osservare l'impatto diversificato della pandemia sui territori.

Schema del sistema di schede delle attività industriali



Schema del sistema di schede dei servizi



© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:	Vincenzo Bertozzi
Progettazione, elaborazione dati e testi:	Mariacristina Mirabella Nicoletta Funaro Laura Ingegneri Enrico Tundis
<i>Layout grafica e pubblicazione on-line:</i>	Paola Corrà Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983